

BARBIELLINI-AMIDEI. Mi duole di non essere soddisfatto. Perchè non sono io che sono in equivoco...

L'equivoco, del quale parla l'onorevole sottosegretario di Stato è evidentemente da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato. Perchè realmente le sedi dell'Associazione nazionale combattenti, della sezione e della Federazione, che non sono neanche simpatizzanti con le correnti che pretendono di rappresentare i combattenti alla Camera, sono state realmente occupate dalla forza pubblica ed è stato realmente interdetto il passaggio e la entrata alla sede della Associazione.

Questo non può essere smentito da nessuno, perchè un mio avversario politico e personale, che in certo qual modo doveva essere soddisfatto dallo smacco subito da una sezione contraria alla sua corrente di idee, è buon testimone di questa realtà. Ciò in primo luogo. Secondo: il furto con scasso c'è stato: le porte sono state realmente scassinata le porte della sede di una società anonima che non era dei combattenti. E si è effettivamente rubato. Se non si è potuto dire dei valori rubati, si è per un motivo semplicissimo: che non si poteva entrare. E se l'autorità di pubblica sicurezza non ha accertato il furto, la magistratura ha invece accertato che c'è stato scasso, ripristino della serratura e che c'è stata asportazione dei valori dalla sede della società anonima. L'onorevole sottosegretario di Stato poteva dirmi che è pendente un giudizio della magistratura e che quindi non poteva rispondere all'ultima parte della mia interrogazione, senza aggiungere altro, ma non rispondere di no, perchè la magistratura ha accertato i dati di fatto, che sono quelli che sono.

E mi permetta ancora l'onorevole sottosegretario di ricordargli che questa interrogazione non ha il sapore di una omelia lacrimosa per la libertà infranta... (*Interruzioni*). Io ho detto chiaramente il mio pensiero ed ho parlato semplicemente di legalità, perchè si è voluto far dire che questi provvedimenti sono stati presi in nome di un ristabilimento di legalità. Se questa è legalità, io me ne rido, onorevole sottosegretario di Stato, perchè a questa vostra legalità io rispondo con una precisazione di fatti. E li preciserò nella seconda interrogazione che vale molto più della prima.

PRESIDENTE. Ne parlerà allora.

BARBIELLINI-AMIDEI. Ma io sono nel campo della prima interrogazione e ci

posso rimanere, perchè non sono ancora passati i cinque minuti. Ho insegnato all'onorevole sottosegretario di Stato come poteva rispondere senza dire delle cose completamente inesatte. E siccome egli ha detto che io sono in equivoco, allora io dirò molto chiaramente che l'equivoco c'è ed è dato da qualche altro che è a lui superiore e che vorrebbe sembrare e parere dinanzi al Paese un assertore, un realizzatore, di una legalità rivoluzionaria che egli non può sentire perchè non l'ha mai sentita. Questo io volevo dire. (*Interruzioni — Rumori*). Mi rincrebbe ma è proprio così.

Una voce. L'onorevole Federzoni è dal 1913 contro i socialisti!

BARBIELLINI-AMIDEI. C'è una differenza tra il rivoluzionamento in *frack* e il rivoluzionamento di provincia che ha fatto la rivoluzione!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pivano per fatto personale. Ne ha facoltà.

PIVANO. Debbo anzitutto smentire che nella mia qualità di commissario dell'associazione combattenti della provincia di Piacenza io mi sia mai associato a qualunque atto di ostilità verso quei combattenti che seguono la corrente dell'onorevole Barbiellini. Quei combattenti hanno aderito completamente, in questi ultimi tempi, al mio punto di vista e hanno accettato la disciplina dell'Associazione Nazionale combattenti. Questo debbo dire per la verità. (*Interruzione del deputato Barbiellini-Amidei*). Per la verità debbo affermare che fui a Piacenza il giorno successivo all'occupazione della Casa dei Martiri dove hanno sede le organizzazioni fasciste e la sezione dei combattenti. Io vibramente protestai con il prefetto, perchè insieme con le organizzazioni fasciste, era stata chiusa anche la sede dei combattenti. Però ottenni immediatamente dal prefetto che il capitano Bruno Neri potesse occupare la sede dei combattenti.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Barbiellini-Amidei al ministro dell'interno, « per sapere in base a quali considerazioni l'autorità prefettizia e di pubblica sicurezza di Piacenza pur avendo ricevuto quattro regolari denunce di aggressioni constatate esatte sofferte dal nobile dottor Carlo Anguissola assessore del comune di Piacenza e membro del Consiglio della Combattenti, hanno potuto permettere che in danno allo stesso dottor nobile Carlo Anguissola si preparasse e si consumasse una